

FIGLI NEL TEMPO. IL GIOCATTOLO

Tutti in redazione



A cura del Centro Internazionale Documentazione Ludotache

LA PAR CONDICIO È un problema molto complesso e di difficile soluzione. Nel secolo della comunicazione detenere il quarto potere significa trovarsi in una posizione preminente e sarà dura convincere chi ha in mano il monopolio dell'informazione a non menzionare questo importante strumento come è possibile ovviare a questo squilibrio tra editori e cittadini? Se non possiamo togliere a chi ha di mano un'opportunità a chi non le ha

facciamo in modo che ogni cittadino possa pubblicare un suo giornale (per una televisione sarebbe più difficile) Quanti conoscono come funziona la redazione di un quotidiano? Scovare la notizia importante che qualifica la prima pagina non corre inviati collaboratori corrispondenti per avere i pezzi una sorta di «ultimo minuto» quotidiano e poi gli articoli a centimetri per riempire gli spazi lasciati liberi dalla riduzione di quelli già scritti per lasciar posto

all'ultima notizia Un lavoro faticoso e affascinante collettivo nel quale si deve tener conto di tutte le intelligenze che si mettono all'opera Ed infine la «composizione» vera opera d'arte e il momento liberatorio del via alle rotative Partendo da tutto questo la Clementoni in collaborazione con il giornale milanese ha creato «Cernere della Sera» (lire 85.000) un gioco affascinante dove i giocatori sono direttori di quotidiani e debbono metterli insieme fino ad arrivare in edicola Ognuno ha a disposizione uno staff iniziale composto da redattori inviati corrispondenti eccetera nonché alcune banche note per acquisire altre risorse In apposite

carte le notizie da pubblicare suddivise per temi politica economia cronaca cultura e spettacoli sport Tirando un dado i giocatori si muovono su un percorso e arrivati su una casella viene posta una domanda in tema se la risposta è giusta si aggiunge la notizia al proprio giornale altrimenti si passa e con alcune si possono anche guadagnare dei soldi Delle carte impreviste possono favorire od ostacolare il percorso Vince chi completato correttamente il giornale raggiunge la casella edicola Terminato il gioco forse non avrete ottenuto la par condicio ma vi sarete divertiti

Etologia Il machismo? È un fatto di clima

EVA BENELLI

Che il machismo sia dopo tutto solo una questione di temperatura? E di temperatura esterna, per di più? Kelly Cichy e Susan Ford due antropologhe della Southern Illinois University di Carbondale negli Stati Uniti hanno scoperto che il comportamento aggressivo dei maschi di molte specie di scimmie verso le femmine e il loro palese distacco nei confronti della prole diminuisce di pari passo con il procedere verso nord della latitudine Nei climi freddi insomma il modello maschile non è più quello del macho ma si avvicina piuttosto a quello del compagno di vita per non usare la brutta espressione di massimo Cichy e Ford hanno esaminato sessanta studi sul comportamento sociale di nove specie di primati diffusi nelle zone più temperate del pianeta Tutte specie che si trovano ad affrontare il medesimo problema al sopraggiungere dell'inverno la disponibilità di cibo e gli animali si trovano a combattere per la sopravvivenza Contrario le nascite nel periodo meno inclemente dell'anno e riduce le dispersioni di energia come le grandi battaglie tra maschi sono strategie ovvie più sorprendenti invece è la modifica del comportamento maschile registrato dalle due ricercatrici Ai tropici infatti è assolutamente raro che un maschio adulto si prenda cura dell'allevamento dei piccoli al massimo dimostrerà una generale benevolenza verso i cuccioli e un comportamento di difesa verso le aggressioni soprattutto da parte di estranei al gruppo Dietro questo atteggiamento sta naturalmente anche la strategia di accoppiamento della maggioranza dei primati che non contempla la fedeltà e lascia quindi al maschio nel dubbio più che le gittimo per quanto riguarda la sua paternità Spendere energie per difendere il patrimonio genetico di un altro non è certo una buona norma biologica Eppure sostiene Kelly Cichy «prenderci cura dei piccoli è un comportamento abituale nei maschi di primati del clima temperato Poter contare sul aiuto dei maschi per la cura parentale consentirebbe alle femmine di risparmiare energie e di produrre un quantitativo maggiore di latte In qualche modo dunque il vantaggio di una maggiore probabilità di sopravvivenza dei nuovi nati nel loro complesso finirebbe compensato dalla diminuzione del cibo in un ambiente non così ricco

INTERVISTA. Perché molte donne sono attratte dai pluriomicidi? Parla Aldo Carotenuto

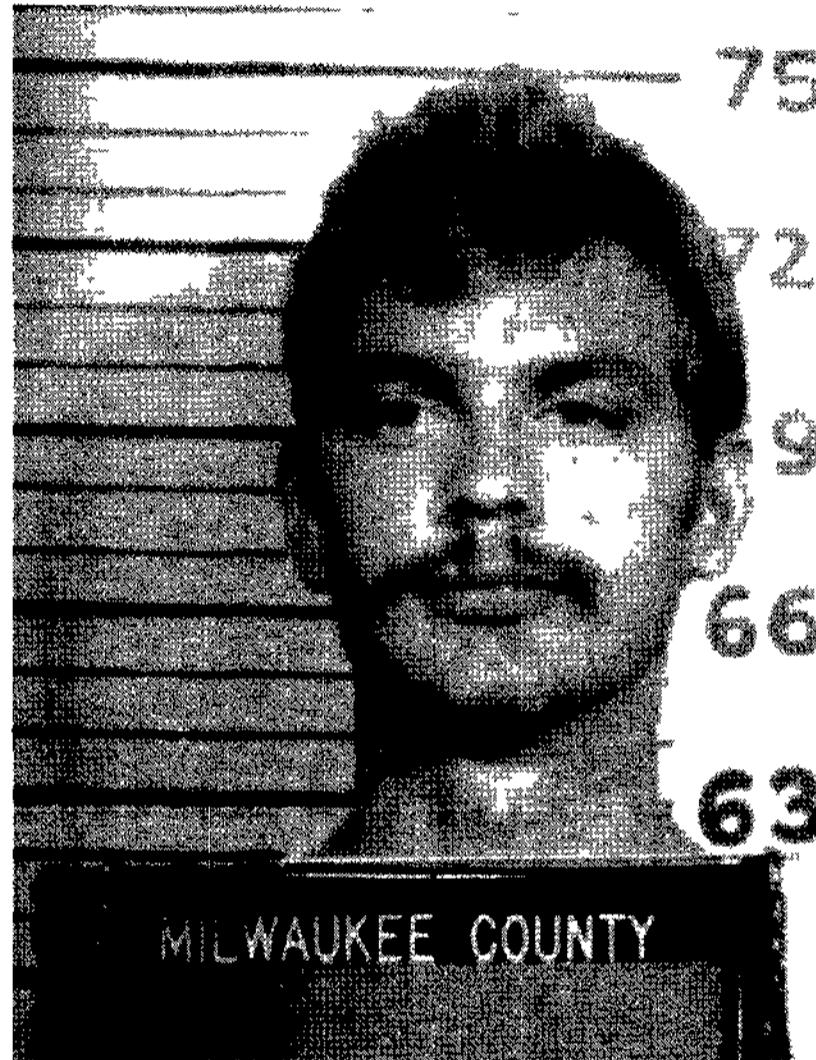
Serial killer Il fascino indiscreto

Il «mostro» di Milwaukee, Pietro Maso Pietro Pacciani, Luigi Chiatti Tutti accusati di orrendi delitti tutti sommersi da migliaia di lettere di solidarietà e d'amore «Sono soprattutto le donne a voler entrare in relazione con i criminali più spietati», dice lo psicoanalista Aldo Carotenuto Due meccanismi più frequenti il primo è legato al tentativo di neutralizzare la violenza che è in loro, il secondo alla convinzione di possedere capacità salvifiche

MARINA PICCONI

Jeffrey Dahmer, il «mostro» di Milwaukee prima di essere ucciso aveva ricevuto nel carcere dove stava scontando la pena dell'ergastolo per l'assassinio di 17 persone lettere di solidarietà e soldi da ogni parte del mondo Fino al dicembre del 1993 aveva accumulato almeno 12 mila dollari E anche Pietro Pacciani il condanno di Mercatello condannato per aver commesso 14 omicidi ha il suo bel da fare a smistare lettere e cartoline Nello scorso Natale ne ha ricevute a decine da tutta Italia insieme a biglietti telegrammi di segni Per non parlare di Pietro Maso il ragazzo di Verona che ha assassinato i genitori e caso ancora più recente di Luigi Chiatti responsabile dell'omicidio di due bambini Anche loro sono destinatari di messaggi affettuosi e di attestati di fiducia E di tante proposte di matrimonio

Chi si macchia di delitti orrendi sembra dunque dotato di un fascino misterioso di un potere di attrazione di origine oscura Come mai? E che cosa spinge la gente a manifestare la propria solidarietà nei confronti di questi criminali? Ci sono dei meccanismi inconsci dietro questa attrazione? Lo chiediamo ad Aldo Carotenuto psicoanalista junghiano professore di psicologia della personalità e delle differenze individuali presso la facoltà di Psicologia all'U



Jeffrey L. Dahmer, il mostro di Milwaukee

Ap

nicistica che è molto spesso l'unica possibilità che si ha per sopravvivere Il masochismo non è soltanto un fatto negativo ma un aspetto che tutti noi possediamo e che ci permette di sopportare determinate situazioni Ma quando il grado di masochismo è più elevato entriamo nel campo della patologia Per nutrire il mio masochismo per dargli un significato faccio in modo di entrare in relazione con persone che poi mi distruggono E questo atteggiamento di vendita funzionale alla mia sofferenza psicologica Il meccanismo consiste nel proiettare all'esterno la parte negativa di noi quella che

Jung ha chiamato «ombra» per renderla più controllabile Ma è un'illusione Il destino di queste donne è sempre tragico Se non si evolvono saranno costrette a stare tutta la vita con uomini che le porteranno alla rovina Succede il caso contrario, donne violente che attirano uomini desiderosi di salvarle? Sicuramente si tratta di casi più rari E comunque vale lo stesso discorso Con una implicazione maggiore di masochismo il fine è quello di essere distrutti Come si spiega questa differenza fra uomo e donna?

Probabilmente con il fatto che la donna nella sua evoluzione per poter sopravvivere ha dovuto accettare prevenzioni violenze angosce La dimensione masochistica è stata dunque funzionale al suo adattamento alla realtà È più facile quindi trovare donne che spendono la loro vita dietro a uomini violenti piuttosto che il contrario I criminali hanno sempre molte donne La «donna del capo» è un motivo presente nella letteratura E nella sottomissione all'uomo potente che alcune donne trovano la ragione della propria esistenza

Stati Uniti Un bimbo nasce già con un dente

Philip Mejia è entrato per la prima volta nello studio di un dentista due giorni dopo essere venuto al mondo Quando è nato lunedì scorso aveva già un dentino E sta il papa a notare per primo qual cosa che spuntava sulle sue gengive «Sembrava un dente ma poi ho pensato non può essere» Invece era proprio così Il dentista pediatrico che lo ha visitato ha detto di aver visto in oltre 20 anni di attività non più di 10 casi come quello di Philip Il dente però è stato tolto perché ha detto il medico era solo una corona con pochissime radici e così debole che si sarebbe potuto staccare da solo e il bambino avrebbe rischiato di ingerirlo

Il fast food inquina più dell'autobus

Il fumo emesso dai fast food di Los Angeles inquina nove volte di più degli scarichi degli autobus Lo sostengono dei ricercatori dell'università della California in uno studio i cui risultati sono pubblicati sulla rivista scientifica britannica «New Scientist» Ogni giorno i 30 mila ristoranti della città scancano nella aria 137 tonnellate di fumo una quantità nove volte superiore a quella prodotta dagli autobus in circolazione a Los Angeles La causa principale dell'inquinamento è costituita dalla carbonizzazione del grasso della carne che cade sulla fiamma viva brucia ad alta temperatura e forma delle molecole organiche che si disperdono nell'atmosfera rileva Bill Welch responsabile dello studio

Onde radio Gli effetti sulla salute

Le onde radio interferiscono con quelle cerebrali ed anche se non è stata raggiunta una certezza scientifica sui possibili danni è stato accertato che gli addetti alle trasmissioni radio sono in genere stressati e tra le persone più esposte sono stati registrati casi di leucemia al di sopra della norma La presunta pericolosità delle emissioni di ripetitori radiotelevisivi telefoni cellulari e impianti di trasmissione è stata ribadita ieri a Genova nel corso di un convegno internazionale «Dalle antenne alle onde» organizzato dalla regione Liguria con la partecipazione di specialisti del settore tra cui Reiner Schmidt dell'Organizzazione mondiale della sanità

Una scoperta della Rockefeller University sul ruolo del metabolismo nel consumo delle calorie

«Così il nostro corpo annulla i sacrifici della dieta»

NEW YORK Chi fa tante diete passa una vita a tentare di dimagrire il proprio peso lo sa spesso tutto è inutile e nonostante i sacrifici e le lotte titaniche con la fame il peso non cala la figura non si snellisce Ora un gruppo di ricercatori della Rockefeller University ha confermato quello che i latini tentavano di dimagrire si sbilanciano e vanno sempre tutto sospettare il metabolismo del corpo umano compensa la diminuzione del cibo bruciando meno calorie

incrementa di continuo la mole delle esercizi La ricerca conferma anche una ipotesi nota da tempo secondo la quale il metabolismo umano ha un «punto di regolazione» che decide il consumo di calorie Incercatori hanno accertato che se una persona perde il dieci per cento del suo peso il tasso di metabolismo corporeo si riduce del 15 per cento e compensa in questo modo con la riduzione del consumo di calorie Il minore afflusso di cibo Una parte delle calorie non bruciate va a ricostituire il grasso perso Viceversa in caso di aumento del 10 per cento del peso il corpo reagisce aumentando del 16 per cento il consumo di calorie Il processo sembra avvenire con le stesse caratteristiche negli obesi e nelle persone magre «Lo spiega però le persone grasse tendono a guadagnare il peso perso se non aumentano gradualmente la loro attività fisica» afferma Rudolph Leibel che ha diretto la ricerca

STEPHEN BERNARDINI e conferma che mangiare meno o bruciare più calorie solo per un breve periodo non aiuta a controllare il peso Dimagrire in modo permanente richiede una buona alimentazione e una migliore attività fisica In media il 60 per cento delle calorie di cibi o bevande serve per il mantenimento del corpo in fase di riposo Un 10 per cento è usato per digerire il cibo e il restante 30 viene bruciato con l'attività fisica Dimagrire e conservare il peso a lungo non sembra però portare sempre a un ristabilimento di nuovi equilibri corporei Studi pubblicati sulla rivista Metabolism nel 1994 e citati nell'articolo del New England Journal hanno registrato un ridotto consumo di calorie in soggetti che hanno conservato un ridotto peso per periodi tra sei mesi e oltre quattro anni Leibel ritiene che il corpo abbia una sorta di «punto ideale» che cerca di conservare bruciando più o meno calorie a se-

condo della direzione degli spostamenti di peso Il metabolismo dunque non solo sarebbe sensibile (come dimostra la ricerca) alla «quantità totale» ma anche alla «qualità» delle calorie assunte Questo potrebbe spiegare perché alcuni cibi o bevande (leggi alcool) anche molto ricchi di calorie avrebbero effetti dimagranti Ogni singolo organismo reagirebbe (alcuni dietologi avrebbe fatto osservazioni empiriche in proposito) accumulando una ricca riserva di calorie ingerite raggiungendo anche di giorno in giorno il proprio metabolismo La «sensibilità» del metabolismo ai singoli cibi sarebbe del tutto personale e non generalizzabile Questo sarebbe un altro limite oggetto di delle diete Naturalmente la reazione metabolica all'alcol per esempio ha una soglia entro la quale la differenza tra l'innalzamento dell'attività e quindi delle

calorie bruciate e positiva rispetto a quelle ingerite Insomma una piccola quantità di alcool o di cioccolata potrebbe (può) far dimagrire una grande quantità fa sicuramente ingrassare Sembra che il metabolismo si adatti a quello che mangia e che il corpo innanzi al metabolismo il quale tenterebbe di reagire negativamente cioè abbassandosi a cibi troppo abbondanti Infatti chi tende ad ingrassare ha spesso anche abitudini alimentari molto rigide Tutto questo ovviamente la ricerca non lo dice né lo dimostra ma per la prima volta queste osservazioni empiriche sarebbero confermate con le tecniche scientifiche

La ricerca americana è stata condotta con meticolosa analisi del cibo assunto delle calorie consumate e dell'aumento di peso della curva del peso dei volontari 18 dei quali obesi e 23 che invece non erano mai andati oltre il loro peso forma In un editoriale che accompagna la ricerca William Ira Bennett dell'ospedale di Cambridge in

Psicologia

Che caos nel grembo materno!

La nascita è una liberazione. «Contrariamente a quanto si è sempre pensato il grembo materno non è un ambiente protetto è un caos dove tutti i rumori esterni ai quali è esposta la madre (compreso una discussione in famiglia e il traffico) raggiungono il feto su pure diminuiti di 35 decibel» Lo ha affermato ieri a Milano il professor Brent Logan psicologo dell'età evolutiva che ha compiuto studi sulla stimolazione prenatale Per fortuna ha proseguito il suo lavoro e a distinguere alcune stimolazioni piacevoli o rassicuranti come il battito cardiaco della madre Durante la conferenza è stato presentato un apparecchio che viene applicato al grembo per alcune ore il giorno dal quarto mese di gravidanza e che riproduce il battito cardiaco della donna con effetti sembra positivi sullo sviluppo del feto